



Editoriale

LA SCUOLA CHE VORREI

GIUSEPPE ANTINOLFI

L'idea di una riforma organica che "prendesse il posto della riforma Gentile" ha sempre accompagnato ogni cambio di Ministro. Ogni volta si è sperato che la scuola finalmente iniziasse a funzionare seriamente, ma purtroppo ci si è sempre ricreduti, perché ogni volta si ripeteva il solito ritornello: Ministro nuovo, problemi vecchi che rimangono irrisolti.

Per ribaltare questa asserzione occorre, prima ancora delle risorse economiche, avere un'idea chiara sul modello di scuola che si vorrebbe sviluppare, quale organizzazione adottare, quali programmi svolgere. Ma ahimè, dopo un anno del nuovo governo nessun dibattito, nessuna discussione è stata avviata al riguardo, se non altro per conoscere e conseguentemente affrontare al meglio le questioni fondamentali dell'istruzione/educazione, le difficoltà che il mondo scolastico vive.

A PAGINA 2

SPECIALE MILANO

1

AUTONOMIA DIFFERENZIATA: UN TEMA AL CENTRO DEL DIBATTITO





DALLA PRIMA PAGINA

Disinteresse? Faciloneria? Superficialità? Cinismo?

Oppure è un atteggiamento voluto, ben determinato, perché l'ignoranza è "forza" come afferma George Orwell nel romanzo 1984? Tanto meno uno sa, quanto più egli sarà in grado di agire secondo i dettami del potere dominante, la cui forza (appunto) si basa sull'ignoranza nella quale riesce a tenere le masse, prive di ogni forma di pensiero critico.

Uno studente con poca o scarsa istruzione sarà un cittadino capace solo parzialmente di partecipare in modo attivo alla vita della comunità in cui è inserito. Per questo lo Snals si è sempre impegnato per far sì che i docenti maturassero delle esperienze formative affinché insegnassero ai propri studenti non solo nozioni, ma soprattutto la logica e la critica, come pure si è sempre battuto per una scuola senza disuguaglianze, una scuola con al centro la formazione e l'istruzione dei ragazzi.

Il ministro Bussetti recentemente si è soffermato sulla questione della scelta dell'indirizzo di studi nella scuola superiore, poiché troppi studenti pagano il prezzo di scelte sbagliate, con conseguenze nefaste. Per sfatare il mito del "liceo" ha sottolineato il valore dell'istruzione tecnica e professionale affermando che «All'interno di questi istituti si formano le eccellenze del Made in Italy». Ha pure preannunciato la riforma degli istituti professionali.

A tale proposito mi auguro che il Ministro ne discuta con le parti sociali, in modo da mettere a punto una riforma veramente efficace, per risolvere le problematiche ancora oggi esistenti. Nel biennio in nome dell'uguaglianza si impartisce una formazione culturale generale, prevalentemente nozionistica. Siamo sicuri che sia stata una cosa positiva l'eliminazione delle materie pratiche e dei laboratori? Siamo certi che sia

utile per gli studenti di questi istituti iniziare le materie professionalizzanti solo in terza? Ci si può chiedere il perché del 40% di bocciati nei primi due anni degli istituti professionali? Si può fare una riflessione approfondita sulla tipologia di studenti che scelgono di frequentare questi istituti?

Se esistesse un efficace servizio di orientamento la scelta degli studenti e delle loro famiglie sarebbe più consapevole, poiché ancora molti ignorano l'esistenza dei centri di formazione professionale, riconosciuti a livello europeo e che la cosiddetta "cultura" viene impartita a partire dal mestiere, con la collaborazione delle imprese. Un esempio eclatante riguarda quelle imprese che in partenariato con le scuole hanno avviato progetti di formazione innovativi, facendo acquisire agli studenti proprio quelle competenze di cui il mondo del lavoro ha oggi necessità. Perché non estendere queste esperienze a livello nazionale?

La riforma degli istituti professionali è solo un aspetto di quella rivoluzione del sistema scolastico che tutti auspicano, ma che nessuno persegue.

Da anni si discute per esempio del riordino dei cicli, includendo il biennio di scuola superiore nel primo ciclo. Si dibatte sull'organizzazione scolastica basata su corsi annuali piuttosto che su classi, riforma che affronterebbe anche la problematica delle bocciature, perché a fronte di un'insufficienza in una disciplina l'allievo ripeterebbe solo quello o quei corsi in cui non ha raggiunto la sufficienza e non l'intero anno. È evidente che se un allievo presenta un livello di acquisizione di saperi non sufficiente rispetto a una o più discipline, non ha alcun senso fargli ripetere l'intero anno scolastico, mentre appare ragionevole che recuperi il percorso lacunoso con un

altro gruppo classe e prosegue regolarmente rispetto alle altre discipline. La didattica per gruppi di livello o anche le cosiddette classi aperte, che consentono anche di lavorare per gruppi di interesse, sono una realtà in diverse scuole. Si considera di introdurre tra i docenti nuove figure professionali, come quella del docente-tutor, diversa dal tutor previsto nei progetti Pon e da quello dell'alternanza scuola-lavoro. Questa nuova figura dovrebbe dedicarsi all'ascolto degli studenti e delle loro famiglie per aiutarli nelle scelte lungo tutto l'iter scolastico. Questa nuova figura di docente potrebbe anche contribuire a ridurre le bocciature, che in fin dei conti rappresentano delle vere e proprie sconfitte sia per i docenti sia per la scuola. Non si commetta però l'errore di abbassare il livello delle competenze per superare la problematica delle bocciature, così come sta avvenendo in alcuni istituti. Ogni studente deve raggiungere il traguardo prefissato pur con tempi e modi diversificati. L'obiettivo di ogni docente deve essere quello di accompagnare i propri studenti al pieno sviluppo delle competenze di ciascuno di essi.

Qualcuno potrebbe obiettare citando una locuzione latina tratta dalla Bibbia: "Nihil sub sole novum" (Nulla di nuovo sotto il sole). Certo, è proprio così, perché negli "Annali della pubblica istruzione, Numero speciale Stati Generali, dicembre 2001" vi è un progetto istituzionale di riforma della scuola che contiene

proprio alcune proposte sopra riportate. Sul cambiamento della scuola non siamo al punto zero. Basta avere l'umiltà di considerare quanto è già stato discusso, con gli opportuni aggiustamenti.

Ogni nuovo governo si prefigge una riforma della scuola. Ma la pretesa di cambiare tutto il sistema scolastico costituisce subdolamente il metodo per non cambiare nulla, per mantenere lo stato esistente. I cambiamenti della società sono siderali, la scuola che vive in questa società è immobile, statica.

Ed allora, ministro Bussetti, dimentichiamo le grandi riforme e limitiamoci a migliorare un aspetto per volta, limitiamoci ad una proposta per volta: si evita così un dibattito dispersivo e metodologicamente si possono raccogliere contributi dal mondo scolastico, lasciando poi le decisioni al potere politico.

Cominciamo ad assegnare alle scuole una vera autonomia, una autonomia che permetta la flessibilità dell'organizzazione, valorizzando il percorso professionale dei docenti. È un provvedimento promesso da tutti i ministri e da tutti disatteso. Sarà diverso questa volta?

Rinunciare a cambiare la scuola significa rinunciare a dare un futuro agli studenti che la frequentano. Ministro Bussetti, se la sente di assumersi questa responsabilità?

Giuseppe Antinolfi
Segretario Provinciale
Snals-Confsal di Milano

SCUOLA S.N.A.L.S.

www.snals.it

SETTIMANALE DEL SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO LAVORATORI SCUOLA ADERENTE ALLA CONF. S.A.I.

Direttore:
ELVIRA SERAFINI

Direttore responsabile:
LUCIA TAGLIAFIERRO

Comitato politico:
ANTONIO ALBANO
GIUSEPPE ANTINOLFI
LUCIA FIORE
LUCIA MASSA
TERESA MONTEMURRO
IRENE TEMPERA

Direzione:
Via Leopoldo Serra, 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Redazione: Telefax 06.5818352
Prezzo a copia € 1,20
Tiratura: **5.000**
Abbonamenti: **4.754**
Pubblicità € 2,84 per mm. colonna

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976 -
Stampa: A.G.L.
Allestimenti Grafici Laziali S.r.l.
via dell'Ecologia, s.n.c.
00040 Pomezia (RM)
Photo: Infotoweb - Fotolia.com

SSN 2281-6518



redazione@snals.it • biemmedigitalpublicationgroup@gmail.com
Gestione amministrativa ed editoriale: Biemme Digital Publication Group
Via della Libertà, 12 00047 Marino (RM) • Tel: 06877883633; Fax: 0689763258

Publicato in formato digitale 25 marzo 2019
Suppl. n. 44 del 31 dicembre 2018

Abbonamento a 52 numeri (richiesta a m/z fax - 06 5579892):
Individuale 50,00 - Scuole 40,00 - Enti 27,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1, comma 3, L. 103/2012)

Autonomia differenziata: vulnus insormontabile

La Lombardia, come del resto il Veneto e l'Emilia Romagna, chiede che la scuola sia affidata alla Regione, introducendo così nel settore dell'istruzione come in molti altri la cosiddetta "autonomia differenziata".

Prima di entrare nel merito del provvedimento, è bene sollevare una questione di metodo, già ribadita ai tempi dell'approvazione della legge 107, la funesta "Buona Scuola". Su una problematica così importante non si possono imporre "intese a scatola chiusa calate dall'alto". Non sarebbe stato meglio organizzare un proficuo confronto con le parti interessate per giungere ad un testo condiviso?

Non si può procedere alla stesura di un testo definitivo e poi chiederne un parere ed una condivisione. Ci si è opposti allora con Renzi al metodo della legge 107 e pensavamo che la "lezione" fosse servita. No, ci siamo sbagliati ed allora non ci resta che ripercorrere la stessa strada, organizzando "legittime azioni di protesta" da Milano a Palermo.

Detto ciò, entriamo nel merito. È una novità? Macché, nulla di nuovo alla ribalta, una minestra riscaldata. Se ne parlava già vent'anni fa con la teoria della "geometria variabile", facendo riferimento alla disomogeneità dell'Italia, alle enormi differenze tra territori e territori.

Le materie di cui si parla nel progetto dell'autonomia differenziata sono ben 23, tra le quali vi è l'istruzione. La scuo-

la italiana da funzione statale dovrebbe diventare una funzione regionale e pertanto dovrebbero essere solo di competenza locale:

1. l'organizzazione della rete scolastica;
2. i programmi scolastici, con contenuti didattici più incentrati su discipline prettamente locali;
3. la programmazione dell'offerta formativa;
4. l'orientamento scolastico;
5. la disciplina dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
6. i fondi statali per il sostegno del diritto allo studio
7. le assunzioni e i trasferimenti del personale della scuola, compreso il personale dell'ufficio scolastico regionale e delle sue articolazioni a livello provinciale.

Da tutto ciò appare evidente che la regionalizzazione dell'istruzione non è un modo per garantire più autonomia e libertà di scelta ai singoli istituti. Si punta in realtà ad ottenere sempre maggiori forme e condizioni di autonomia amministrativa e legislativa per il governo del territorio, non si mira ad un decentramento amministrativo, ma ad una vera e propria devoluzione, che compromette il sistema scolastico nazionale.

I sostenitori di questa autonomia differenziata ritengono che in tal modo il sistema scolastico sarebbe notevolmente migliorato a fronte di una maggiore ricchezza delle risorse locali, ma a ben vedere già con le disposizioni vigenti vi è la possibilità di porre in rilievo le

single specificità territoriali.

La regionalizzazione del sistema scolastico rappresenta quindi un vulnus insormontabile, perché con le nuove norme di fatto la Regione si trasforma in un "piccolo Stato", solamente con un "padrone" più vicino. Si riproduce in piccolo lo stesso sistema centrale statale.

È vero che l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario è prevista dalla nostra Costituzione, ma se nel corso di diversi decenni tale norma non è mai stata adottata, nella sostanza un motivo dovrà pur esserci.

Una ragione potrebbe essere proprio quella che la sua attuazione comporterebbe gravi conseguenze specie per quei territori economicamente e socialmente più in sofferenza. La diversificazione e la separazione del sistema scolastico (programmi, personale, risorse) su base regionale potrebbero accentuare gli squilibri ancor oggi esistenti tra le diverse aree territoriali: i territori più deboli sarebbero sempre più deboli e quelli più forti sempre più forti. La proposta potrebbe creare un sistema regionale più efficiente e ricco al Nord e uno invece statale più lento, povero e inefficiente al centro-sud. In verità già oggi esiste la scuola di serie A e quella di serie B. Le scuole di certe regioni e territori funzionano meglio di altre. Perciò i fautori della regionalizzazione sostengono che con l'autonomia gli istituti di serie B potrebbero impegnarsi

a risollevarsi, mentre ora con questo sistema scolastico centralizzato e ingessato sono condannate a restare di serie B.

Con la riforma del Titolo V sono stati introdotti i LEP, i livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale. Ma per l'ambito dell'istruzione essi non sono mai stati declinati. Chi controllerà allora i progetti formativi regionali e localistici per verificare il rispetto di tali Livelli essenziali delle prestazioni stabiliti dallo Stato? Le stesse Regioni? E quis custodiet ipsos custodes?

Queste prospettate maggiori autonomie rischiano di determinare derive in grado di mettere in crisi i principi di equità e universalismo. Le disparità di trattamento fra territorio e territorio, le criticità tra aree territoriali possono essere eliminate solo con uno Stato unitario.

Queste nuove "intese" regionali non salvaguardano l'unitarietà del sistema scolastico nazionale e sono l'inizio della fine di uno Stato nazionale con una sua unità culturale nazionale e una sua lingua a comunitaria.

C'è un altro aspetto inaccettabile nell'autonomia differenziata: per i docenti nuovi assunti si introdurrebbe una graduatoria regionale riservata al territorio nazionale, ma con l'obbligo del vincolo regionale per chi accetta l'incarico e come controparte il diritto ad un benefit economico. L'obiettivo è quello di evitare il turnover e "fidelizzare" le cattedre su base locale. Da qui il rischio per molti docenti di potersi spostare più faticosamente dalle scuole del Nord a quelle del Sud, poiché i primi incari-

chi si ricevono soprattutto per le scuole settentrionali, dove si verifica maggiore disponibilità di posti.

Come è possibile introdurre tra i docenti una sperequazione quando tutti fanno lo stesso lavoro?

Come è possibile, in uno stato democratico, cambiare lo status giuridico del corpo docente senza una doverosa e legittima intesa con i sindacati di categoria?

L'istruzione è un sistema di rilevante importanza e gli "addetti al lavoro" non vengono coinvolti nel dibattito? È inaudito che non venga attivato un confronto proprio con coloro che provvedono alla sua gestione giornaliera. Questo coinvolgimento e confronto con i protagonisti più direttamente interessati avrebbe consentito di procedere con ponderazione e intelligenza nella stesura di un provvedimento sul reclutamento del personale scolastico.

Ci si rifiuta di aprire un negoziato per mettere tutti di fronte al fatto compiuto: si propone dall'alto un pacchetto già confezionato e si rende così "inutile" il confronto. Si parla di "autonomia" e assurdamente si nega ai protagonisti di questa autonomia il diritto/dovere di esprimere il proprio parere. È questo certamente un segnale di debolezza, perché è evidente che "il potere" non è in grado di reggere il confronto sindacale a causa delle incongruenze contenute nelle nuove disposizioni. La razionalità avrebbe consigliato di procedere prima ad un nuovo riassetto legislativo sulle autonomie locali e regionali e poi "imbarcarsi" nella regionalizzazione del sistema

scolastico. Si sarebbe evitato di passare da un centralismo ministeriale ad un centralismo regionale. Inevitabilmente la programmazione della rete scolastica, il dimensionamento degli istituti e il controllo degli organi di autogoverno delle scuole condizioneranno di fatto l'autonomia delle strutture scolastiche. Lo si è già sperimentato con "l'autonomia funzionale" stabilita dal DPR 275/1999, annullata nella concretezza dei fatti dal centralismo burocratico.

Questa "autonomia differenziata" non ci convince affatto e siamo pronti ad azioni finalizzate a bloccare questo "pasticciaccio" riformatore. In particolare non si permetterà che passino le "graduatorie regionali", ricorrendo se necessario anche alla Corte costituzionale, che in materia di reclutamento del personale scolastico si era già pronunciata pochi anni fa bocciando le disposizioni emanate in materia dalla Regione Lombardia nel 2012.

Anche le sentenze n. 242/2011 e 107/2018 della Consulta hanno bloccato le norme della provincia autonoma di Trento (in particolare all'art. 92, c. 2bis, legge 5/2006) sull'inserimento in coda del personale iscritto in graduatorie diverse da quelle provinciali trentine, sul "super servizio" attribuito al servizio prestato nelle scuole trentine o ancora sulla precedenza di accesso agli asili nido riservata ai residenti o lavoratori per almeno 15 anni nella regione Veneto.

Perciò, Signor Ministro Bussetti, **"adelante con juicio"**.

Jiminy Cricket

Autonomia differenziata: tutto ok

È proprio vero che le vie della Storia sono infinite. Dopo quasi 20 anni si torna a parlare di regionalizzazione.

Erano gli anni 2000 quando si incominciò a parlare di innovazione della scuola. Erano gli anni della Moratti, di Berlinguer. Sembra passato un secolo, ma ancor oggi ci ritroviamo a dibattere sulle stesse problematiche.

Erano gli anni 2000 quando si parlava dell'autonomia della scuola: a seguito della Legge n. 59/1997 alle istituzioni scolastiche era stata riconosciuta personalità giuridica e autonomia, le cui forme e contenuti sono poi state definite da un apposito Regolamento. Veniva così a cessare una dipendenza diretta dalla Amministrazione scolastica, Ministero dell'istruzione o Provveditorato agli studi.

Nel dibattito attuale sulla concessione dell'autonomia differenziata ad alcune regioni è coinvolta anche la scuola e molti temono che ciò possa mettere in crisi l'unitarietà del servizio scolastico nazionale, facendo così ritornare d'attualità il "lamento" di Dante del XIII secolo:

*"Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!"*

E in nome dell'uguaglianza si rispolvera il centralismo del passato.

Lungo tutto l'arco temporale della storia d'Italia il centralismo statale ha qualche volta funzionato?

Si è forse dimenticata la crisi della struttura centralistica della pubblica amministrazione, non più in grado di garantire efficienza, efficacia e trasparenza alle sue azioni?

Forse che l'attuale sistema abbia garantito e garantisca a livello nazionale pari diritti e successo formativo per tutti?

Dove sono finite quelle esigenze e fabbisogni differenziati che il mondo scolastico fin dagli anni '90 rivendicava con forza?

Son forse venute meno quelle esigenze di cambiamento che hanno poi portato alla delega alle comunità scolastiche dell'organizzazione e della gestione del servizio educativo?

Forse che l'organico del potenziamento assegnato alle scuole dalla legge 107/2015 sia stato destinato all'introduzione del tempo pieno nelle scuole delle Regioni dove non era presente?

È proprio vero che l'enorme palazzo della memo-

ria di cui parla S. Agostino nel X libro delle Confessioni è sempre perennemente vuoto. Tristemente e desolatamente, perché senza memoria del passato non c'è progetto del futuro.

In tutti i campi oggi si avverte la necessità di maggiore efficienza nella fornitura dei servizi e così è pure per la scuola, che necessita di un cambiamento non solo in termini culturali. Il regionalismo differenziato, nelle forme e nei modi previsti dagli articoli 116 e 119 della Costituzione, può rappresentare un'opportunità per la riorganizzazione del rapporto fra centro e periferia. Le autonomie scolastiche perseguirebbero l'obiettivo di liberare le loro enormi potenzialità, facendo leva sulla qualità professionale degli insegnanti. Le scuole non sarebbero più intese solo come il terminale ultimo di processi decisi altrove, ma diverrebbero soggetti abilitati a governare il processo dell'organizzazione dell'istituto in tutti i suoi aspetti, dall'assicurare il diritto all'apprendimento, all'introduzione di elementi di flessibilità organizzativa, didattica e curricolare, poiché in realtà l'autonomia attuale delle scuole è ancora oggi sottoposta alla burocrazia ministeriale, che fa sì che l'autonomia scolastica sia più nominale che di fatto.

Con l'autonomia differenziata finalmente si potrebbe dar vita ad una organizzazione didattica rispondente alle esigenze personalizzate degli studenti, delle famiglie e del territorio.

Si vuole forse una scuola uguale ovunque, anche in contesti differenti?

Non è forse questa la causa della dispersione scolastica, degli scarsi risultati, del disagio degli studenti, del malessere dei docenti, della frustrazione delle famiglie?

A tale proposito come non ricordare don Milani e le sue "parti uguali tra diseguali"?

La Regione Lombardia punta al modello trentino dell'autonomia, chiedendo la trasformazione delle competenze concorrenti in competenze esclusive, sostituendo lo Stato con la Regione.

La scuola gestita a livello regionale dà ottimi risultati, tanto che il Trentino eccelle sempre nei test Invalsi in italiano, matematica e inglese al livello delle migliori esperienze europee, è avviato al trilinguismo e ha costruito un eccellente modello complementare nell'istruzione e formazione professionale. Anche il personale scolastico è gratificato nell'impegno richiesto per conseguire questi obiettivi e risultati.

Il contratto di lavoro regionale riconosce 1.000 euro all'anno per ogni docente, compresi i supplenti annuali e un'altra gratifica a titolo di "una tantum" per l'impegno in obiettivi particolari, quali il trilinguismo, l'alternanza scuola-lavoro, l'inclusione.

Il Consiglio regionale della Lombardia con la risoluzione n. 97 richiede:

- 1) "l'organizzazione regionale del sistema educativo attraverso la programmazione della rete scolastica regionale, compresi gli aspetti relativi alla definizione del fabbisogno e alla dotazione organica, nonché alla distribuzione di tale dotazione tra istituzioni scolastiche";
- 2) la disciplina dell'organizzazione e del rapporto di lavoro del personale [...] delle istituzioni scolastiche e formative regionali [...] con particolare riguardo all'adozione di interventi sul personale docente, ivi compresa la definizione dei criteri per l'attività di reclutamento regionale e la sua successiva attuazione;
- 3) "le funzioni di competenza statale in materia di edilizia scolastica, diritto allo studio, ristorazione collettiva nelle scuole".

La finalità di questa richiesta di ampliamento del potere legislativo e amministrativo è quella di una maggiore coerenza ed efficacia a livello territoriale. Per questo la Lombardia chiede la possibilità di:

- a) definire e distribuire le dotazioni organiche del personale;
- b) avocare a sé le funzioni e lo stesso apparato amministrativo dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- c) intervenire in materia di disciplina dell'organizzazione e del rapporto di lavoro del personale.

Molti nutrono perplessità sul trasferimento delle risorse, poiché le Regioni del Sud, già in difficoltà, potrebbero veder calare le risorse trasferite dallo Stato. Ma l'articolo 119, nella previsione che l'autonomia differenziata possa comportare degli squilibri tra le Regioni, stabilisce anche le misure da adottare per compensare e mitigare le disuguaglianze. Pertanto l'autonomia differenziata deve tener conto delle legittime aspirazioni di maggiore autonomia, ma anche delle esigenze di coesione e solidarietà sociale.

Inoltre contro il rischio di una frammentazione del sistema scolastico e a garanzia della cosiddetta "unitarietà" lo Stato dovrà definire i livelli essenziali delle prestazioni, garantendo la perequazione a livello nazionale e la sussidiarietà orizzontale. Questi livelli essenziali delle prestazioni (Lep), stabiliti dallo Stato, potranno essere migliorati dalle Regioni e potrebbero sganciarsi dall'equilibrio nazionale, facendo valere la maggiore ricchezza territoriale. Ad ogni modo è prevista una "verifica" dopo 10 anni.

Ovviamente occorre evitare un nuovo centralismo regionale, perché la programmazione della rete scolastica, il dimensionamento degli istituti, il controllo degli organi di autogoverno delle scuole potrebbero condizionare di fatto l'autonomia e conseguentemente l'innovazione sarebbe solo di carattere amministrativo come avviene attualmente con lo Stato centrale. In questo caso la Regione diventerebbe solo il terminale attuativo di un meccanismo che rimane inalterato. Le scuole invece devono compiere un salto di qualità e divenire le vere protagoniste dell'autonomia differenziata.

Glauca Prionace

Domande di pensionamento 2018

Provincia di Milano

| PERSONALE | DOMANDE entro 12/12/2018 | DOMANDE entro 28/02/2019 | DI CUI QUOTA 100 | TOTALE |
|----------------------|-----------------------------|-----------------------------|---------------------|--------------|
| Dirigenti scolastici | | 23 | 5 | 23 |
| Docenti | 1.177 | 916 | 606 | 2.093 |
| Docenti IRC | 17 | 14 | 9 | 31 |
| Personale educativo | 1 | 1 | 1 | 2 |
| Personale ATA | 282 | 208 | 151 | 490 |
| TOTALI | 1.477 | 1.162 | 772 | 2.639 |

ASSISTENZA FISCALE

Il CAF dello Snals-Confsal di Milano fornisce l'assistenza per la verifica del modello 730 precompilato, l'eventuale integrazione o modifica dei dati. La denuncia non deve essere spedita e i dati saranno trasmessi direttamente dal CAF.

Il contribuente è sempre messo al riparo dalle

sanzioni dovute agli errori perché il Caf, grazie ad un'efficace polizza assicuratrice, garantisce il totale risarcimento delle eventuali sanzioni.

Per fissare l'**appuntamento** occorre telefonare negli orari d'ufficio alla sede dello **Snals di Via Pisacane 1 a Milano: 02 74 53 34 – 02 73 89 594.**

PRESCRIZIONE DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI DEI LAVORATORI PUBBLICI

L'INPS con la circolare n. 117 del 11.12.2018 ha differito al 1 gennaio 2020 la prescrizione dei contributi previdenziali. È opportuno che i dipendenti pubblici verifichino il loro estratto contributivo e richiedano le eventuali conseguenti correzioni.

Per un puntuale controllo dei contributi versati lo

Snals di Milano ha organizzato un apposito servizio di consulenza. Gli interessati potranno rivolgersi agli uffici Snals di Milano per fissare un apposito appuntamento.

Referente: **Eros Ciriolo**

PATRONATO

Lo Snals di Milano è convenzionato con il PATRONATO EPAS-FNA di Via Melchiorre Gioia, 125 – Milano.

Tel. 02 67 48 19 81 – Fax 02 95 73 89 63.

Referente: **Giuseppe Lazzaro**

Orari di Ricevimento:

sede Snals di Via Pisacane 1: mercoledì dalle 16 alle 18

sede di Via Melchiorre Gioia: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30; martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

APERTURA SEDE SNALS DI RHO



Apertura: Martedì e Giovedì dalle 16 alle 19.

Per fissare un appuntamento telefonare a:

Gerardo Covelli: 338 80 38 726 (responsabile sede)

Innocenzo Auletta: 338 10 80 318

Domenico Tavella: 347 66 30 878

CORSO PREPARAZIONE CONCORSO DSGA

Lo Snals di Milano, con un team di esperti formatori accuratamente selezionati, ha organizzato un corso di preparazione al Concorso per direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) negli istituti scolastici.

Il Corso ha l'obiettivo di fornire una preparazione di base sugli argomenti che saranno oggetto del concor-

so per l'accesso al profilo professionale del DSGA, secondo il programma pubblicato nel bando di concorso emanato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca il 20 dicembre 2018: norme civili, penali e amministrative di riferimento, ruolo e responsabilità del DSGA nella gestione amministrativo-contabile e del personale ausiliario della scuola.

1° giugno 2019 - Gita dei pensionati Snals e dei loro familiari alla Reggia di Venaria & Torino

Programma

Partenza al mattino da Milano e viaggio alla volta di Venaria.

Arrivo alla Reggia di Venaria Reale e visita guidata (circa due ore): l'incantevole scenario del palazzo seicentesco con la Sala di Diana, l'eleganza della Galleria Grande, la solennità della Cappella di Sant'Uberto e la grandiosità della Citroniera e della Scuderia grande, capolavori settecenteschi di Filippo Juvarra.

Nei destini della Venaria c'è un tempo dello splendore e della ricchezza e un tempo dell'abbandono, dell'incuria e della dispersione dei suoi beni; per comprendere l'identità di questo luogo bisogna fare i conti prima con l'accumularsi e poi con il sottrarsi delle cose. La prima parte della visita narra le vicende della dinastia sabauda che volle la Reggia e di coloro che la concepirono.

Al termine, pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio passeggiata libera per Torino, città in cui l'arte principalmente barocca si mescola alla spiritualità nei tanti luoghi di culto che arricchiscono le vie del centro. Il cuore antico della città è composto da Piazza Castello al cui centro si erge Palazzo Madama.

Al termine, viaggio di ritorno con arrivo previsto in serata.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sig.ra Agata Coppola, presente negli uffici dello Snals di Milano nei seguenti giorni:

Mercoledì dalle ore 9,30 alle ore 12,30

Venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19



www.snalsmilano.it

Il nostro sito internet è costantemente aggiornato per fornire agli operatori scolastici tutte le notizie riguardanti la scuola.

Chi volesse ricevere gli aggiornamenti sugli articoli e le comunicazioni del nostro sindacato può iscriversi alla newsletter e segnalarci la sua mail. Gli sarà notificata ogni nuova informazione.

Lettera dalla famiglia di Salvatore Alvaro

Nel giornale di Milano del mese di dicembre 2018 abbiamo pubblicato un ricordo di Salvatore Alvaro nell'anniversario della sua scomparsa. Salvatore faceva parte della Segreteria provinciale ed era responsabile dell'Ufficio studi.

Suo figlio Lorenzo, a nome di tutta la famiglia, ci ha inviato un particolare ringraziamento, che pubblichiamo.

Gentile Segretario,

ho letto con piacere il ricordo che ha voluto tributare a mio padre. La ringrazio per le belle parole. È curioso come abbia voluto iniziare questo suo scritto con una citazione di Lucio Dalla. Mio padre amava moltissimo il cantautore bolognese e così anche io. Al punto da chiamare mia figlia Nora Futura. Ricordo con il sorriso che il papà censurava sulle audio cassette che ascoltavamo in macchina quelle rare parolacce che Dalla cantava. Come potrà immaginare conosco poco o nulla del sindacato e dei cambiamenti di cui parla. Ma non ho difficoltà a immaginare quali potessero essere le idee di mio padre e le sue urgenze. Quando parla di buon senso, entusiasmo, confronto, trasparenza e correttezza sento quasi la voce di mio padre, a casa, quando discuteva in famiglia.

Sono passati sei anni ma la mancanza è sempre uguale. Al punto da essermi quasi impossibile andare al cimitero. Può immaginare quante volte avrei bisogno di confrontarmi con lui, quante volte mi dispiaccia che non abbia conosciuto mia figlia. Mi consola proprio il cuore del suo messaggio. Il fatto che, nonostante l'essere dall'altra parte, a quanto pare, per Lei come per me, continua a essere una presenza. Il papà si è sempre crucciato perché aveva l'impressione di non fare abbastanza, a casa come fuori, per educare e mettersi al servizio degli altri in modo concreto. Penso avesse la percezione di non incidere quanto avrebbe voluto. In casa con i figli come a scuola e al sindacato. Quello di cui non si era accorto è che le tracce che ha lasciato, indelebili e profonde, le ha impresse con l'esempio, con il suo modo di vivere la vita e i rapporti. Come canta un altro grande cantautore che amo: «siamo quei venti che cambiano i deserti». Questa è forse la cosa più importante che mi ha insegnato mio padre.

Nel ringraziarLa le auguro ogni bene

Lorenzo Alvaro

LO SCAFFALE



Il mago Tre-Pi



Il Mago Tre-Pi ha come protagonisti il medico e folklorista siciliano Giuseppe Pitrè e un ragazzo, Nicola. Pitrè è stato il più importante raccoglitore e studioso di tradizioni popolari del XIX secolo. All'interno del racconto ci imbattiamo con la sua apparizione tra l'antica libreria Reber e la casa di Nicola. Il medico raccoglitore di fiabe, proverbi, usanze e giochi, fa conoscenza del ragazzo durante tre incontri segnati da altrettante domande: "Di cosa sono fatti i pensieri?", "Di cosa sono fatti i sogni?", "Di cosa sono fatte le città?".

Un romanzo per conoscere la vita di Giuseppe Pitrè e il materiale di cui sono fatti i pensieri e i sogni: bisogna credere in loro prima che spariscano dalla nostra vista e accettare di salire a bordo dei loro uffici ambulanti.

- ✓ Per la presenza di particolari caratteristiche e strumenti il libro è accessibile anche ai lettori dislessici o con difficoltà di lettura. Età consigliata: 9+
- ✓ La versione digitale è arricchita da strumenti interattivi di sostegno all'attenzione, alla motivazione, alla comprensione e alla decodifica del testo durante il processo di lettura.
- ✓ Disponibile in formato cartaceo (20,00 euro) e digitale (9,99 euro). Acquistabile con carta del docente su: www.telosedizioni.it - Iban: ISBN: 978-88-943040-0-8

SERVIZI LEGALI CONVENZIONATI

AVV. FRANCO SAVERIO VITALE

effettua consulenza legale agli iscritti S.N.A.L.S. di Milano presso la sede Provinciale sita a Milano, Via Pisacane 1, previo appuntamento al Cell. di studio 347.27.26.093

Mail: avv.francovitale@gmail.com

Diritto scolastico - Diritto penale (ordinario e minorile)



ROSENBERG FABBRICA PELLETTERIA
Via Settembrini 36 - Milano
Vieni a trovarci, troverai grandissima scelta di borse, cinture, portafogli, giacche in pelle, cartelle per ufficio, valige.
Convenzione per i tesserati SNALS dal 10% al 50% di sconto.

STUDIO OCULISTICO
DOTT. PASQUALE COVELLI
OFTALMOLOGIA
VIA RUBENS, 15 - MILANO
TEL.: 02-38103030

CENTRO MEDICO DI
DIAGNOSTICA "CURIE"
Cologno Monzese
Viale Emilia ang. Viale Liguria
MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE

